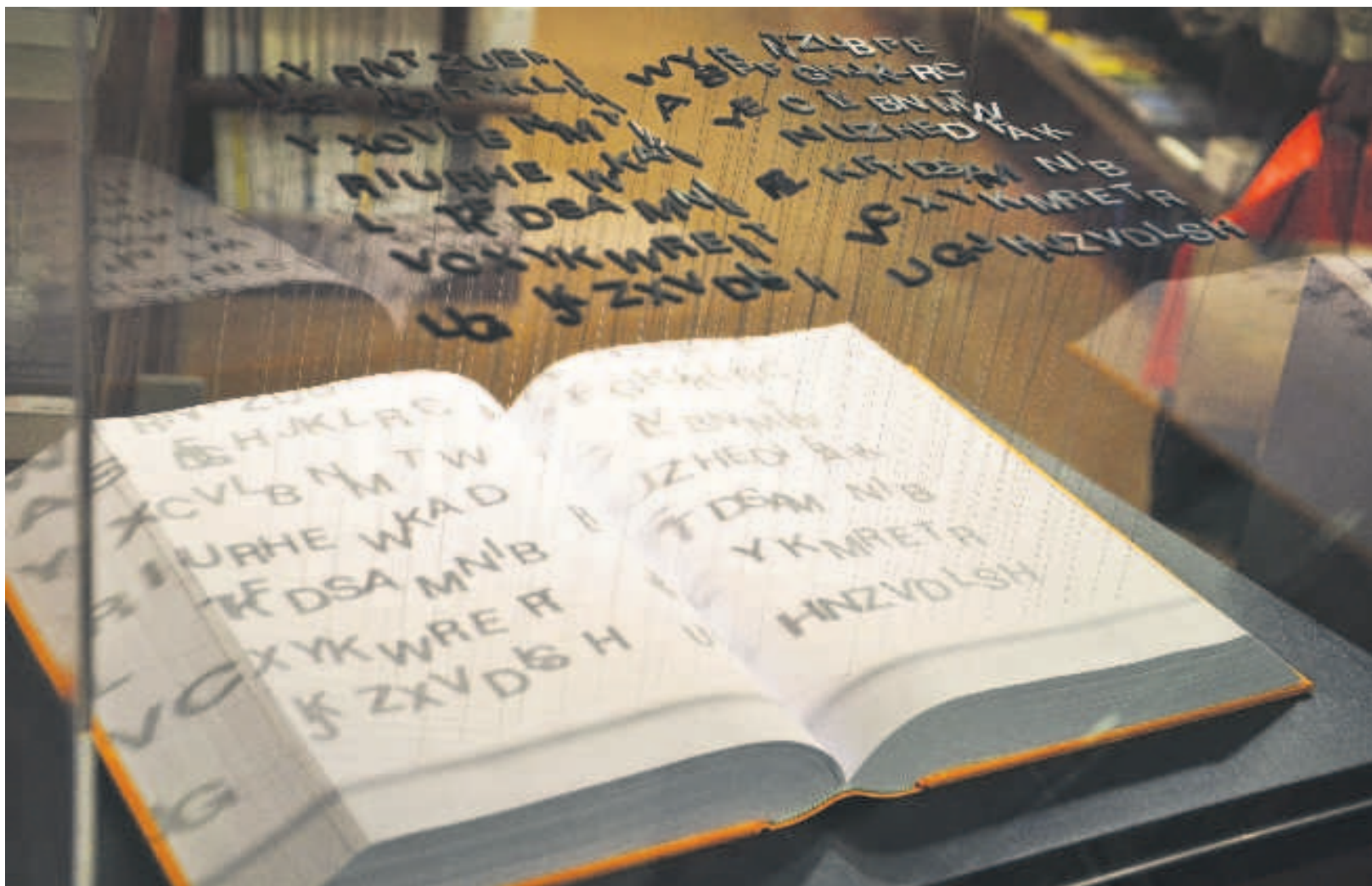


## TEMPI MODERNI



**Di chi è il sapere?** La questione del copyright sui prodotti intellettuali dei ricercatori

→ **Arrestato** un ricercatore di Harvard con l'accusa di furto per aver scaricato riviste scientifiche

→ **Ma il** fornitore del servizio di accesso ai magazine per le biblioteche si dissocia dall'azione legale

# Ladri siete voi! Libero studio in libera rete...

**Arrestato a Boston un ricercatore di Harvard per aver scaricato più di quattro milioni di articoli di riviste scientifiche alle quali poteva accedere liberamente dal suo account universitario....**

Un giovane ricercatore di Harvard è stato arrestato a Boston con l'accusa di furto per aver scaricato più di quattro milioni di articoli di riviste scientifiche, alle quali poteva accedere liberamente dal suo account universitario.

Il *New York Times* del 19 luglio scorso ne riporta la notizia e JSTOR, il fornitore del servizio di archiviazione e accesso di riviste alle biblioteche, oggetto dell'attacco

hacker, ha rilasciato lo stesso giorno un comunicato nel quale si è dissociato dalla richiesta di azione legale, una volta accertata la mancanza di scopo di lucro dell'attività di download.

#### DISOBEDIENZA CIVILE

Il progetto di Aaron Swartz, che nel 2008 aveva scritto un *Guerrilla Open Access Manifesto*, era restituire alla comunità il sapere ad essa sottratto per fini di lucro e accessibile solo dietro sottoscrizione da parte delle biblioteche universitarie. Si trattava, quindi, secondo il giovane ricercatore, di un'azione di disobbedienza civile per gettare luce sul «furto» originario perpetrato dagli aggregatori di articoli scientifici.

La notizia ci offre l'opportunità di riflettere su un tema scottante: di chi è e chi guadagna sul sapere prodotto nell'università o negli enti di ricerca?

Come vengono definite le pratiche di accesso al sapere, diffuso ormai esclusivamente attraverso la rete e in formato digitale?

La questione è solo parzialmente connessa con quella del rispetto delle regole del copyright nei contenuti digitali. La maggior parte delle riviste scientifiche appartengono alla cosiddetta «royalty-free literature», cioè ai contenuti che non danno diritto ad una remunerazione per gli autori.

Peter Suber, uno dei leader del movimento per l'*Open Access* (OA), ritiene che diffondere in modo gratuito i contenuti delle ricerche non sia affatto in contrapposizione al rispetto del copyright.

Sostiene, inoltre, che sia perfettamente legittimo, anzi doveroso, per gli autori di articoli finanziati da fondi pubblici rendere accessibili a tutti i risultati delle loro ricerche su archivi o riviste OA.

Alcune istituzioni che sovvenzio-

**TERESA NUMERICO**

FILOSOFA DELLA COMUNICAZIONE